

LAVORO e SVILUPPO

Il “City Act” per Cerignola

L’analisi dei bisogni della città realizzata dal PD di Cerignola e che ha fatto seguito alla conferenza programmatica del 2013, ha rilevato come tema centrale d’intervento dal quale far partire le nostre proposte quello dello sviluppo di un sistema d’impresa capace d’incrementare la domanda interna di lavoro.

Una riflessione sul tema non può per il Partito Democratico che partire dal “*Jobs Act*” proposto da Matteo Renzi e che verrà rilanciato e tradotto in proposte nelle prossime settimane. Questo è sicuramente un buon inizio, ma non riuscirà a risolvere, da solo, il problema dell’occupazione e crescita del nostro Paese, come del nostro territorio. Senza crescita e sviluppo non c’è lavoro, questi due elementi viaggiano di pari passo e sono alla base del un nuovo patto sociale tra imprenditori e lavoratori, necessario oggi per uscire da questa fase di stallo. Il “*Job Act*” non può bastare perché non tiene conto del fatto che il futuro, tanto dei mestieri legati all’innovazione, quanto di quelli legati all’innovazione delle specifiche vocazioni territoriali, crescono all’interno dei centri urbani e della loro capacità di fare rete. **Per questo è indispensabile lanciare per Cerignola un “City Act”**. Non un libro dei sogni, ma una serie di proposte concrete, realizzabili, chiare. Poche cose da fare subito, non solo per rilanciare il tema del lavoro, ma per dare a questo una prospettiva reale.

Come dicevamo già un anno fa, per puntare a un nuovo modello di sviluppo, non basta limitarsi a coltivare solo ed esclusivamente la vocazione produttiva storica del territorio, rinunciando a visioni più moderne e attuali o ad adattarsi a un contesto produttivo mutato fortemente dalla crisi. È indispensabile un vero e proprio “salto evolutivo” in termini di qualità delle produzioni, e di innovazione della rete industriale e imprenditoriale. Solo questo permetterà un aumento del benessere sociale e il miglioramento delle condizioni di vita dei cerignolani.

Le risorse

Non si genera lavoro senza immettere risorse pubbliche nella rete produttiva. Questo è il punto principale, il più delicato, quello preliminare. Le *risorse pubbliche*, ed ora anche quelle private, necessarie per attivare meccanismi virtuosi di sviluppo sono sempre più scarse e spesso mal utilizzate. Le scarse risorse dirette dei comuni impongono comportamenti virtuosi in termini di bilancio comunale, e di gestione dei fondi regionali e comunitari. Cerignola in questi ultimi quattro anni ha registrato sul tema preoccupanti segni di regressione nell’organizzazione e nella capacità di acquisizioni di fonti di finanziamento. Il punto focale, pertanto, è come indirizzare le poche risorse disponibili in progetti di medio-lungo termine e come procurarsi nuove risorse, educando e organizzando anche gli operatori economici al corretto sfruttamento di esse.

Sappiamo come reperire le risorse necessarie al nostro “City Act” attraverso alcuni interventi mirati:

- Autosufficienza energetica delle strutture comunali (€1.000.000 liberati a bilancio che consentono di accendere nuovi mutui)
- Politica di aggressione ai fondi messi a bando, nuova organizzazione di un ufficio bandi e programmazione, sportello pubblico (*front office*) per informazioni e coordinamento su interventi regionali ed europei per la Nuova Programmazione Europea 2010-2014 (€4,4 Miliardi per la Regione Puglia)
- Uso e aumento dei ristori ambientali da reinvestire per la promozione del territorio. Il ristoro ambientale per la discarica ammonta a € 3,50/t, Cerignola incassa (ma in realtà compensa con i pagamenti per lo smaltimento) circa € 250.000 l'anno. Aumento previsto fino a €5,00/t per un incremento del ristoro di circa €100.000.
- Revisione della spesa corrente dell'Ente comunale.

Le cose da fare per le imprese

Cerignola si svilupperà meglio e ambirà a diventare centro di crescita economica, attraendo forza lavoro qualificata, se riuscirà a garantire la crescita dei lavori meno qualificati e se sarà in grado di diventare centro di innovazione e d'investimenti. La natura della nostra offerta lavorativa è piuttosto variegata e non sempre altamente qualificata. Ci sono più fenomeni che si incontrano a livello del tessuto sociale cerignolano, da quello dello *skill mismatch*, la mancata rispondenza della forza lavoro alle professionalità richieste dal mercato, a quello dello *skill gap*, che ci racconta di una certa obsolescenza professionale della manodopera locale. Non ha un ruolo minore, inoltre, il fenomeno della *overeducation*, soprattutto per le fasce più giovani della popolazione, e che riguarda coloro i quali possiedono titoli di studi di alta formazione o particolari qualifiche ma sono costretti a svolgere mansioni non in linea con le competenze acquisite.

Lo sviluppo di un sistema d'impresa evoluto e l'aumento dell'attrattività per gli investimenti da parte del territorio può permettere il rafforzamento della densità dei legami sociali che caratterizza le città e fa di questa il motore dell'innovazione e della produttività, il luogo del miglioramento delle condizioni di vita dei suoi abitanti. È una scommessa quella che si apre: rafforzare il sistema d'impresa esistente e rendere Cerignola appetibile a nuovi investimenti, coniugando tradizione e innovazione, il sapere antico dei nostri coltivatori, dei nostri artigiani, dell' imprenditoria locale nel settore agroalimentare e non, con le nuove tecniche, le nuove idee produttive, le nuove e giovani professionalità che emergono nel territorio.

Per parte sua il Comune non può che tracciare una strada diversa sulla fiscalità e sulla gestione delle aree urbane, finalizzate ad agevolare la nascita di nuove imprese e start-up attraverso:

1. Defiscalizzazione degli investimenti per imprese innovative
2. Azzeramento degli oneri contributivi comunali per le nuove assunzioni, agevolazioni per l'acquisto dei terreni in Zona Industriale
3. Rilancio dell'incubatore d'impresa e della zona intermodale
4. Rilancio di zone degradate attraverso un patto economico di lunga durata tra Comune, residenti e imprenditore

4. Accelerazione della burocrazia per le nuove attività attraverso l'organizzazione di uno specifico ufficio direttamente collegato e sottoposto al controllo del Sindaco.

La zona industriale

Cerignola ha una Zona industriale sottodimensionata, abbandonata, svalutata, senza alcuna visione strategica. Un semplice zona industriale di carattere urbanistico, ma non una zona pensata per lo sviluppo e il rafforzamento del sistema d'impresa.

Una Zona Industriale essenzialmente insicura, degradata, scarsamente controllata, poco accogliente, che si presenta in un clima di generale incertezza e scarsa tutela del cittadino, come delle imprese, dove è difficile pensare di poter essere attrattivi per investimenti esterni.

Una Zona che ha al suo interno una grande struttura incompiuta, l'Interporto. Un struttura con una superficie totale di 450.000m², con 60.000 m² e 480.000 m³ di magazzini, oltre 23 ettari di terreno circostanti, un monumento allo spreco e la mancanza di visione strategica rispetto al territorio da parte del centrodestra cerignolano che l'ha voluta alla metà degli anni'90. Un investimento pubblico di oltre 20 milioni di euro, parte fondi europei, parte fondi comunali, finanziati con un mutuo che Cerignola sta ancora pagando. Tutti i bandi per la cessione delle quote di "Ofanto Sviluppo srl", società proprietaria, sono stati un fallimento; l'ultimo grande tonfo il 18 maggio 2012, con un avviso pubblico che non ha prodotto alcuna manifestazione di interesse. Troppo alta la base d'asta di partenza di 13 milioni per una struttura ormai obsoleta e abbandonata al degrado. Il Comune di Cerignola è titolare del 74,74% delle quote di Ofanto Sviluppo s.r.l., e i piccoli azionisti (1,02%). Oggi lo scenario è cambiato, in assenza di potenziali acquirenti, occorre pensare a una nuova strategia che punti anzitutto alla rivalutazione immobiliare della struttura. Per questo proponiamo una sorta di "piano stralcio" capace di individuare i punti strategici per la riqualificazione e la rivalutazione del nodo intermodale di Cerignola. Un piano capace di attirare le grandi imprenditorialità nazionali per un progetto di rilancio e di sviluppo imprenditoriale ad alto impatto occupazionale per il territorio.

Il rilancio della Zona Industriale è quindi prioritario e si può realizzare attraverso la:

- Messa in sicurezza, delimitazione e controllo della zona industriale
- Riduzione della bolletta energetica per le imprese ubicate nelle zona attraverso l'impianto di una pala eolica da 3 megawatt
- Piano di rilancio della struttura Intermodale attraverso pochi punti chiave:
 - 1) Liquidazione di Ofanto Sviluppo S.r.l.
 - 2) Affidamento ventennale per la gestione della struttura alla cifra simbolica di 1 euro (per i primi 10 anni, un canone annuo di 300.000 euro per i restanti 10 anni) attraverso l'espletamento di un bando per la concessione amministrativa.
 - 3) Indizione di una gara per la scelta del concessionario.
 - 4) Commissione giudicante i progetti composta da un tavolo tecnico-politico-sindacale a garanzia della massima trasparenza.
 - 5) Costi di riqualificazione e gestione dell'area a carico dell'azienda assegnataria.

6) Inserimento nella Convenzione di affidamento di una clausola sociale a garanzia dell'inserimento lavorativo degli ultraquarantenni con esperienza nel settore, giovani innocupati (precedenza a quelli con figli a carico), adulti soli con figli.

Un programma per le piccole e medie imprese edili

Un “*City Act*” per Cerignola include un “*New Deal*” per Cerignola. Senza l'immissione di denaro pubblico nel sistema è difficile pensare a una ripresa affidata solamente allo sviluppo dell'imprenditoria privata del territorio. Serve un piano di riqualificazione urbana e sociale capace di accompagnare un programma per l'incremento della domanda lavorativa.

Una serie di interventi che mirino non alla grande imprenditoria edile, ma alla piccola impresa familiare edile, una tipologia d'impresa “classica” per il nostro territorio, in questo momento messa in difficoltà dalla crisi edilizia e dalla mancanza di programmazione d'interventi da parte del pubblico.

È indispensabile a questo punto immaginare un nuovo livello per la gestione del patrimonio pubblico e della manutenzione dei beni pubblici, la gestione manutentiva di strade, piazze, aree verdi, e complesso cimiteriale. Rilanciare gli investimenti nell'ambito delle infrastrutture viarie, snellire la macchina burocratica garantendo il controllo del pubblico.

Ci sono interventi che possono essere da subito avviati e che possono contribuire al rilancio del settore, le risorse si possono liberare, abbiamo spiegato come. Ci son da realizzare:

- I lavori per l'ampliamento del Cimitero con la costruzione delle tombe di famiglia e delle aree da destinare a cappelle private, da finanziare con le rimesse dirette dei concessionari., una modalità che permetterebbe l'azzeramento dell'impegno di spesa per la pubblica amministrazione. Attraverso la divisione in lotti dei lavori si potrebbe consentire a più aziende la partecipazione alla realizzazione dell'opera. Parliamo di un intervento da €15.000.000.
- Piano di riqualificazione della rete urbana per piccole opere da assegnare con procedure di gara semplificata
- Approvazione del PUG per il rilancio della riqualificazione e dalla rigenerazione urbana
- Contenimento del ribasso d'asta praticato nei lavori

L'imprenditoria sociale

L'imprenditoria sociale supera il divario tra il settore imprenditoriale e quello pubblico, ed è legata al settore del “non profit”, o “terzo settore” e al concetto di “economia sociale”. L'imprenditoria sociale nella nostra realtà ha negli ultimi anni cominciato a prendere piede, grazie soprattutto al lancio delle nuove politiche di welfare della Regione Puglia. Il saldo occupazionale dell'impresa sociale in Italia è positivo. Secondo i dati “Vita” (www.vita.it), impiega oltre 750 mila dipendenti e vede coinvolte più di 85 mila aziende; in controtendenza al trend occupazionale della crisi economica crea sviluppo e dà lavoro ai giovani. L'imprenditoria sociale ha dimostrato di sapere porre l'accento su obiettivi di servizio alla comunità, piuttosto che sulla generazione di semplice profitto per l'azienda, pur garantendo lavoro alle figure professionali del settore.

La scarsa qualità dell'organizzazione delle risorse previste nel Piano Sociale dell'Ambito di Cerignola ha dato un impulso minore rispetto a quello auspicato alla nascita di questo nuovo tipo d'imprenditoria. Pur in un contesto poco dinamico, però, le strutture che sono nate hanno dimostrato di saper stare e bene sul mercato dei servizi e di offrire anche un'occasione importante nel rilancio della domanda di lavoro per figure professionali come educatori, operatori socio-sanitari, sociologi, infermieri, terapisti. Puntare all'ottimizzazione e allo sviluppo del settore vuol dire coinvolgere maggiormente gli operatori cerignolani, puntando a una nuova strategia di partecipazione attraverso una preliminare azione di censimento delle professionalità e dei lavoratori presenti e/o impegnati sul territorio di Cerignola.

Con l'ultimo bando "Piccoli Sussidi" la Regione Puglia, nell'ambito delle risorse del Fondo sociale europeo ha messo a disposizione €5.400.000 per lo sviluppo del terzo settore, per un finanziamento massimo per ogni azione pari a €35.000, a beneficio di circa 1.200 soggetti svantaggiati. Occorre lanciare un percorso di rete efficace, che sia capace di aumentare la connettività tra gli operatori, garantendo così il maggior impiego delle risorse previste nel Piano Sociale, ottimizzandole e indirizzandole a seconda della qualifica professionale e dell'ambito d'azione delle specifiche idee imprenditoriali. Alcune cose da poter subito fare per organizzare e dare slancio al settore:

- Censimento delle professionalità ed orientamento strategico finalizzato alla diversificazione delle aree di specializzazione (es. non abbiamo laureati in scienze dell'educazione con indirizzo socio-sanitario che tra un po' saranno obbligatori nelle strutture socio-sanitarie)
- Creazione degli sportelli ORIENTA-CITTADINO per l'orientamento socio-assistenziale (una sorta di sostituzione al segretariato sociale comunale che non funziona) rivolto ai cittadini per garantire l'informazione in merito ai bandi, e ORIENTA-IMPRESA SOCIALE per la promozione e il sostegno alla creazione di coop. Sociali di tipo B, a favore dell'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati
- Creazione di un consorzio di cooperative sociali, auto-finanziato dalle cooperative stesse, autonomo e capace di ottimizzare le diverse specificità e le diverse competenze dei lavoratori del sociale. In Puglia abbiamo esempi di buone prassi già implementate e vincenti, come nella provincia di Brindisi dove il Consorzio di Poggiardo gestisce il Piano di Zona o nella provincia di Bari.

La promozione del territorio

Quello della promozione del territorio è un tema decisivo, soprattutto nel momento in cui si ha la necessità di costruire un modello di rilancio per la collassata economia locale e aumentare la capacità d'investimenti sul territorio.

Perché un imprenditore dovrebbe investire in una terra dipinta mediaticamente come l'Università del Crimine, dove il tasso di sicurezza si è negli ultimi anni abbassato in maniera importante e le regole di civiltà non tengono raramente? Quelli della sicurezza e della legalità rimangono problemi essenziali. Occorre allora rilanciare anzitutto l'immagine del territorio e di Cerignola nel Sistema-Paese.

È indispensabile promuovere e rafforzare il legame tra scuola e impresa, organizzando e sostenendo le sperimentazioni degli istituti tecnici, avviando sistemi di diffusione e internazionalizzazione delle iniziative e dei prodotti, favorendo e incrementando l'accesso al mondo del lavoro attraverso iniziative di reciprocità tra scuola e rete nazionale delle imprese.

La Comunicazione può essere d'aiuto nel delineare l'immagine di un territorio che vuole ripartire e si offre come terra di opportunità. Anche qui alcune cose da fare subito:

- Creazione del logo/marchio *Cerignola* attraverso un concorso d'idee
- Sviluppo delle infrastrutture fisiche e telematiche per la comunicazione attraverso l'incremento del wireless
- Rafforzamento degli accordi di reciprocità tra scuole tecniche cerignolane e la rete della filiere produttiva italiana ed europea, attraverso la stipula di un protocollo tra Comune-Scuole-Associazioni di Categoria
- Puntare all'internazionalizzazione del *brand* Cerignola nei circuiti dei Food System
- Rilancio e rafforzamento delle iniziative di promozione del marchio, del territorio e delle tipicità gastronomiche cittadine.

www.pdcerignola.it

www.cerignolariparte.it